

Quando la moda diventa un'arte

Storia, tendenze e glamour: alla Biblioteca Universitaria una giornata di studi e una mostra

Donatella Trotta

Irezione cinquecentesca (come i due volumi di Cesare Vecellio, datati 1590, *Degli habitii antichi, et moderni di diverse parti del mondo*) e vecchi merletti. Patinate riviste glamour per un pubblico femminile (ma anche maschile) tra Otto e Novecento accanto ad abiti, accessori e lingerie d'antan, foto d'epoca e 300 immagini, figurini, bozzetti e persino scene tratte da 15 celebri film: frammenti di un mosaico che testimonia l'evoluzione del gusto e del costume in Europa e Napoli tra gli inizi del XIX secolo e gli anni Trenta del secolo breve.

È un duplice e seducente appuntamento quello proposto dalla Biblioteca Universitaria di Napoli (Bun) in via Paladino 38, martedì 24 settembre, con una manifestazione dal titolo «Mode e moda» declinata in due eventi: una giornata di studi sul «sistema moda» tra 1800 e 1900 (dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 15 alle 18,30, presso la Sala Correggi «F. De Martino»); e una mostra multimediale e bibliografico-documentaria, aperta fino a 5 ottobre nella Sala Lemana della Bun (in inaugurazione ore 12), che in collaborazione con istituzioni culturali e collezionisti privati offre un significativo spaccato della complessità sociale e culturale di una dimensione e disciplina di studio. I confini tra arte, artigianato e industria.

Fashion Testimonianze del Novecento tra vestiti, foto, disegni e arredi

L'iniziativa espositiva si presenta come un'occasione per valorizzare il ricco patrimonio storico-bibliografico esistente sul tema, ma non solo. «Non a caso, abbiamo abbinato alla mostra anche un primo momento di confronto tra i protagonisti di tre settori intrecciati nella filiera della moda: gli istituti di conservazione e documentazione (musei, archivi, biblioteche), il mondo della ricerca e della formazione (università, accademie) e la dimensione imprenditoriale», spiega Anna Balzamo, direttrice della Bun che aprirà i lavori con Gregorio Angilli e Loredana Conti e ha prestato, con Maria Cristina De Crescenzo, foto d'epoca delle proprie collezioni per la sezione «Abiti e volti» della mostra.

La giornata di studi è articolata in una serie di incontri, tra cui un seminario di introduzione alla moda, una tavola rotonda sulla moda e la cultura, una tavola rotonda sulla moda e la cultura, una tavola rotonda sulla moda e la cultura.

La giornata di studi è articolata in una serie di incontri, tra cui un seminario di introduzione alla moda, una tavola rotonda sulla moda e la cultura, una tavola rotonda sulla moda e la cultura, una tavola rotonda sulla moda e la cultura.



Questione di stile
Alcuni abiti ma anche bozzetti e stampe d'epoca in mostra alla Bun di via Paladino

Tra gli obiettivi, «abbattere le barriere tra artigianato e arte», sottolinea parafascando Gropius Giovanna Cassese, direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Napoli che interverrà al convegno, coordinato da Raffaele De Magistris, con i contributi di Mariasera Mormone, Maria Luisa Storch, Mauro Tosti Croce, Maria Cristina Di Martino, Ornella Cirillo, Beatrice Giordani Arago, Silvana Musella Guida, Elisabetta Passarelli, Sonia Scognamiglio e Bianca Valentini, dell'omonima maison. «Perché la moda è arte, oltre che manualità e marketing», aggiunge Cassese. «È in una città come Napoli, che non è mai stata una capitale della moda pur avendo contribuito con le eccellenze di tanti marchi alla diffusione del made in Italy nel mondo, non è mai tornare a sempre su queste competenze: per le quali è sempre più necessaria un'adeguata formazione culturale».



Il mosaico
L'evoluzione del gusto narrata da libri antichi, riviste patinate abiti firmati e costumi di scena

«Mode e moda» sembra inserirsi aver fatto proprio il luogo di Giorgio Armani, per il quale «l'eleganza non è farsi notare ma farsi ricordare», e la tutela della memoria storica di questo filone è infatti anche uno degli interessi precipi del Mibac, tanto che esiste uno stru-

mento come il Portale degli Archivi della Moda, di cui parlerà Mauro Tosti Croce. Testimonianze ed esperienze intrecciate con il percorso espositivo, articolato a partire da un nucleo centrale di 14 periodi illustrati in possesso della Bun (tra i quali «La Belle Assemblée», Londra 1806, il neoclassicismo, armarcane e satirico «La Vie Parisienne», Parigi 1863 e, tra i napoletani, «La Toiletta» di Pittorello 1839, «Il Magazzino delle Damigelle» 1854, e elegante «Regina» scariolesca, del 1904), accanto a una sezione monografica con prestiti dalla ricca Biblioteca «Anna Caputi» dell'Accademia di Belle Arti.

Materiali forniti anche dalla Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma, dal DicDEA della Sun di Napoli, dalla Mediateca comunale di Napoli Santa Sofia, da Arte Mobili Balzano e dalla collezionista Anna Marra per la sezione «Fiori d'arancio», sul tema delle ricorse: «un must che conferma, tra corsi e nozze» di the fashion system, l'idea di Leo Longanesi sulla moda: «Il moderno l'ovverchia, il vecchio torna di moda».